

Verso una patente europea dell'informazione

Carla Basili

Consiglio nazionale delle ricerche
CERIS – Sezione Istituzioni e politiche
per la scienza e la tecnologia
c.basili@ceris.cnr.it

Il progetto EnIL (European network on Information Literacy)

1. Introduzione

L'accezione letterale del termine "Società dell'informazione" implica considerare l'informazione alla base di ogni attività scientifica ed economica e analizzare l'effetto combinato di più fattori, quali:

- il volume dell'informazione oggi disponibile;
- la varietà di contenuti, formati, supporti e canali di distribuzione;
- il prevalere di attività lavorative *information-intensive*;
- le dinamiche del mercato del lavoro, che richiedono attitudine alla formazione permanente (*lifelong learning*);
- la fruizione di massa di fonti e servizi informativi [Basili, 2003].

Rispetto all'ultimo elemento – l'informazione come fenomeno di massa – Internet ha giocato finora un ruolo fondamentale. La rete, infatti, ha svolto e continua a svolgere il ruolo di moltiplicatore, non tanto del volume dell'informazione, quanto della possibilità di accesso a essa. In altri termini, si vuole qui sottolineare non tanto che Internet ha influito sul tasso di produzione dell'informazione – di per sé già estremamente elevato molto prima della sua affermazione – quanto il fatto che la rete ha dilatato significativamente il numero degli individui i quali per la prima volta si trovano a dover fronteggiare un volume di informazione enorme e diversificato.

Per ricercatori e studiosi Internet è solo una ulteriore fonte – tra l'altro

di affidabilità non garantita – che si va ad aggiungere alle molteplici forme di informazione che questi soggetti sono avvezzi a dominare "per mestiere". Il pubblico, invece, manca spesso delle abilità indispensabili per orientarsi nei meandri dell'informazione in rete e per trarne beneficio.

D'altra parte Internet ha portato a rapida maturazione elementi significativi della Società dell'informazione rimasti *in nuce* per anni – quali governo elettronico, formazione a distanza, telelavoro – costituendo il supporto tecnologico essenziale al loro avvio concreto. Questi investimenti intervengono sul versante dell'offerta dell'informazione al cittadino, ma rischiano di risultare vani se indirizzati a un pubblico impreparato e privo della capacità di usufruire efficacemente di questa poderosa e multiforme offerta di informazione.

Adeguati investimenti si rendono dunque necessari per consentire l'uso efficace – oltre che diffuso nella popolazione – di risorse informative eterogenee per contenuto, supporto di registrazione, veicolo di distribuzione [Basili, 2001].

1.1 Il concetto di Information Literacy

Alla luce di quanto detto, emerge la necessità di avviare un processo di alfabetizzazione all'uso dell'informazione (Information Literacy), al fine di trasferire un insieme mi-

nimo di competenze utili a dominare l'ingente e multiforme offerta di informazione oggi disponibile. Nel 1974 Paul Zurkowski conia il termine Information Literacy (IL), proponendo l'avvio di un programma nazionale teso a diffondere nella popolazione una nuova forma di alfabetizzazione. In un rapporto alla National Commission on LIS (NCLIS) del 1974, infatti, Paul Zurkowski – allora presidente della Information Industry Association – così si esprime:

People trained in the application of information resources to their work can be called information literates. They have learned techniques and skills for using the wide range of information tools as well as primary sources in molding information solutions to their problems. [Zurkowski, 1974]

Si vuole qui proporre di tradurre *information literacy* con "cultura dell'informazione", sebbene "alfabetizzazione all'uso dell'informazione" sarebbe certamente più corretto e probabilmente più efficace. Il termine "cultura dell'informazione", tuttavia, viene scelto perché meglio esprime l'ampiezza del concetto e delle azioni da in-



traprendere per una sua effettiva instaurazione.

Nel 1983 F.W. Horton puntualizza la distinzione tra “alfabetizzazione informatica e cultura dell’informazione in un articolo dal titolo molto significativo – *Information literacy vs. computer literacy* – ove sostiene che:

Computer literacy has to do with increasing our understanding of what the machine can and cannot do. There are two major components of computer literacy: hardware and software.

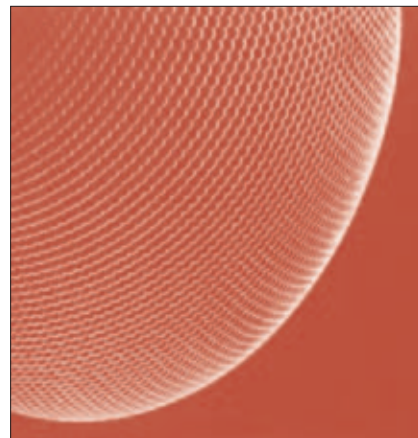
[...] Information literacy, then, as opposed to computer literacy, means rising the level of awareness of individuals and enterprises to the knowledge explosion, and how machine-aided handling systems can help identify, access and obtain data, documents and literature needed for problem-solving and decision-making. [Horton, 1983]

Una delle prime iniziative dell’Unesco nel decennio dell’educazione (2003-2012) è stata l’organizzazione di una conferenza internazionale di esperti nel campo della IL, svoltasi nel settembre 2003 a Praga, ove il ruolo della IL è stato analizzato in cinque settori: sviluppo economico, formazione, servizi, biblioteconomia-documentazione e politica. Tra i risultati della conferenza è stata diffusa la Dichiarazione di Praga *Towards an information literate society*, che sottolinea il ruolo strategico della IL in ogni settore dell’attività umana.¹ Durante i lavori della Conferenza di Praga, si è auspicata inoltre la costituzione di una International Alliance for Information Literacy, successivamente fondata nell’aprile 2004.²

1.2 L’Information Literacy negli USA

La risposta istituzionale all’intui-

zione di Zurkowski arriva solo nel 1987, quando l’American Library Association (ALA) istituisce un comitato apposito – il Presidential Committee on Information Literacy – che nel 1989 produce un rapporto fondamentale per lo sviluppo e la diffusione della cultura dell’informazione.³ Il rapporto definisce la Information Literacy come “the ability to access, evaluate and use information from a variety of sources” e contiene sei raccomandazioni, di seguito sintetizzate:



1) riconsiderare il ruolo dell’informazione nella vita quotidiana e nel lavoro, riflettendo sulle sedi istituzionali dell’informazione e sulle modalità di accesso a essa;

2) istituire un organismo per la promozione della Information Literacy, coordinato dall’ALA;

3) avviare progetti di ricerca sull’informazione e il suo uso;

4) attribuire a tutte le istituzioni del sistema nazionale della formazione di ogni ordine e grado la responsabilità di favorire l’alfabetizzazione degli studenti all’informazione;

5) includere nei programmi di formazione i temi della Information Literacy;

6) comprendere la relazione tra “information literacy” e “library and information sciences”.
L’organismo auspicato al secondo punto si concretizza nel 1990 con l’istituzione del National Forum on Information Literacy (NFIL),⁴ com-

posto di rappresentanti di oltre 90 organizzazioni statunitensi pubbliche, private e della pubblica istruzione. Il Forum è finalizzato a promuovere la cultura dell’informazione come un imperativo nella attuale epoca dell’informazione, in particolare nell’economia e nella formazione.

Tra le azioni concretamente avviate dal NFIL merita menzione la nascita della ERIC Information Resources Clearinghouse, presso la Syracuse University [Doyle, 1992]. L’idea di Information Literacy viene recepita ufficialmente nel mondo del lavoro nel 1992, quando il dipartimento del lavoro statunitense pubblica un documento, chiamato *SCANS report* dall’acronimo della commissione che lo ha prodotto.⁵

Lo *SCANS report* stabilisce le competenze, i profili e le qualità personali necessari per transitare dalla scuola al lavoro, identificando cinque grandi aree di abilità:

– *Risorse*: saper identificare, organizzare, pianificare e allocare risorse;

– *Interpersonali*: saper lavorare in gruppo, insegnare, servire il cliente, coordinare, negoziare, convivere con “il diverso”;

– *Informazione*: saper acquisire, organizzare, interpretare, valutare e comunicare informazione;

– *Sistemi*: sapersi orientare in relazioni complesse, saper individuare tendenze, prevedere impatti, tenere sotto controllo e correggere prestazioni;

– *Tecnologia*: saper operare con vari tipi di tecnologie e saper scegliere lo strumento appropriato al compito.

Da queste raccomandazioni lo *SCANS report* muove concrete proposte di intervento su più fronti, dalla formazione scolastica al mondo del lavoro.⁶

Nel 1997 nasce l’Institute for Information Literacy,⁷ all’interno della sezione ACRL (Association of Col-

lege & Research Libraries) dell'ALA, di matrice bibliotecaria, con lo scopo di formare i bibliotecari all'insegnamento e alla realizzazione di programmi di IL, nonché di operare assieme alla comunità educativa per lo sviluppo di un curriculum in IL. Nel 2000 questa sezione della ACRL pubblica il documento *Information Literacy competency standards for higher education*, che definisce uno schema per la definizione e la valutazione delle competenze IL in ambito universitario. La traduzione italiana di questi standard è stata curata dalla Commissione nazionale università e ricerca dell'Associazione italiana biblioteche.⁸

1.3 L'assenza di una politica europea in tema di cultura dell'informazione

L'Europa sembra distratta rispetto a questi fatti e pare recepire solo parzialmente tali stimoli. Una interrogazione di CORDIS (settembre 2000) per il termine Information Literacy recupera due documenti: l'uno che annuncia nel 1991 il lancio del programma IMPACT2 (Information Market Policy Actions) e l'altro del 1996 che costituisce il rapporto finale dello stesso programma. Analizzando IMPACT2 si trova che su 121 progetti finanziati nessuno tratta di Information Literacy, nemmeno come obiettivo secondario.

Il programma INFO2000 (1996-1999) viene descritto in CORDIS come *Multiannual community programme to stimulate the development of a European multimedia content industry and to encourage the use of multimedia content in the emerging information society*.

Se si ricerca il termine su tutti i programmi comunitari, si trova un solo progetto, DEDICATE, incentrato sulla Information Literacy. Il progetto inglese NETSKILL è spe-

cializzato nell'uso di risorse informative di rete, mentre il progetto europeo CHILLAS, *Children in libraries: improving multimedia virtual library access and information skills*, è particolarmente dedicato ai bambini e all'uso della biblioteca.

Attivando l'interrogazione con i termini "information skills" e "information competencies" su tutte le pubblicazioni, sulla document library e sulle news di CORDIS si ottiene comunque un risultato nullo. Lo stesso avviene se si interroga con il termine "information literacy" il sito del 5° Programma quadro [Basili, 2001].

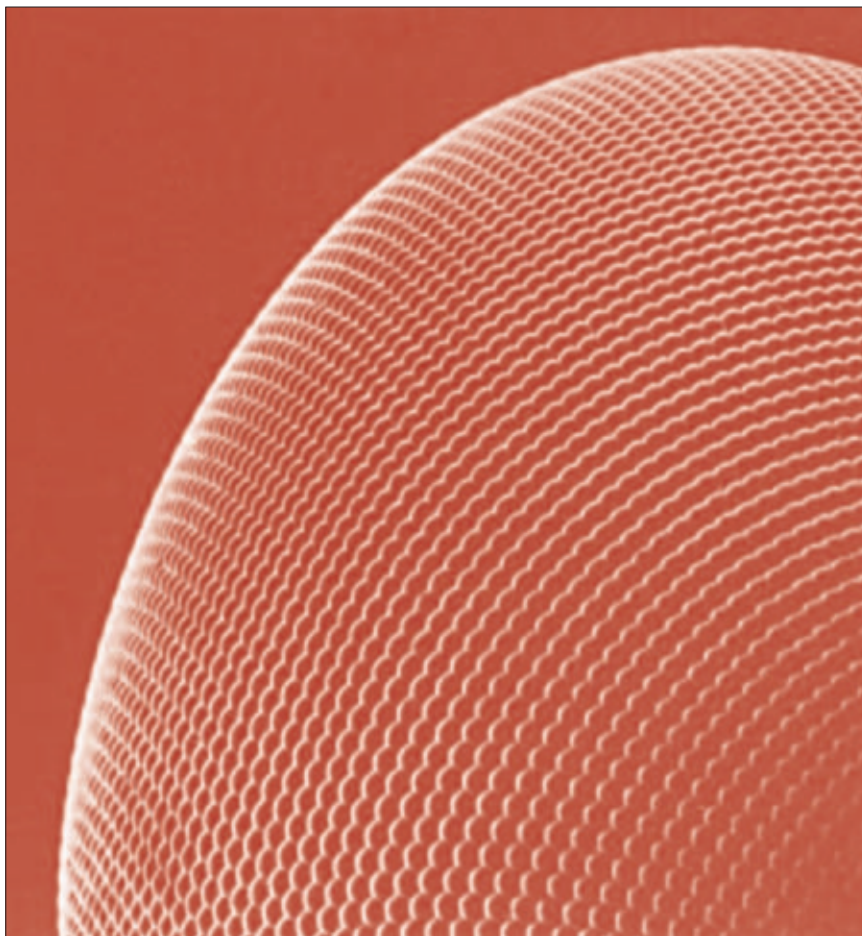
È evidente il ritardo decennale dell'Unione europea in tema di Information Literacy rispetto agli Stati Uniti, dove si riscontra una forte volontà politica in questa direzione [Basili, 2003].

2. Il progetto EnIL

EnIL (European network on Information Literacy) è un progetto di ricerca avviato nel 2001, per iniziativa dell'Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica del CNR⁹ [Basili, 2001].

EnIL nasce dalla volontà di aprire un discorso europeo in tema di Information Literacy, constatata la mancanza di sensibilizzazione della comunità scientifica europea e la frammentazione delle iniziative di IL avviate in Europa.

Il progetto si propone di definire e sviluppare un sistema di valutazione e certificazione delle competenze informative rivolto inizialmente alla popolazione studentesca universitaria. La filosofia alla base delle azioni EnIL è la condivisione di una agenda di ricerca comune e condivisa a livello euro-



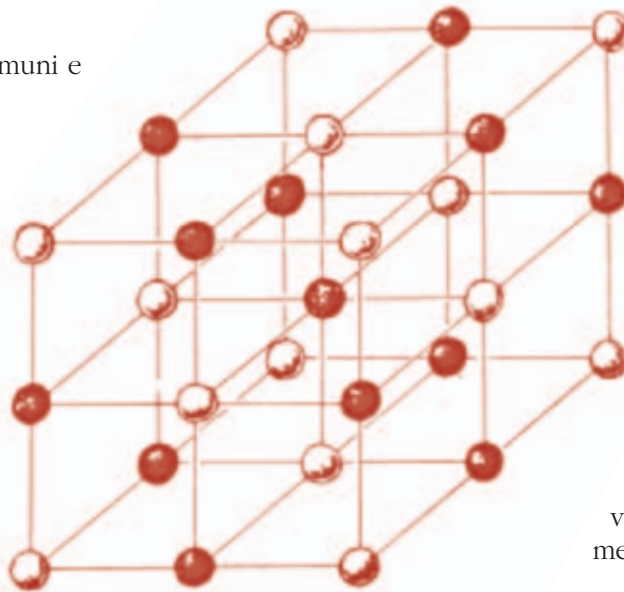
Nuovi progetti

peo, che porti a risultati comuni e confrontabili.

2.1 Motivazioni

Le motivazioni alla base del progetto EnIL, già illustrate in introduzione, si possono così sintetizzare:

- la necessità di dominare l'universo informativo contemporaneo rispetto ai fenomeni noti in letteratura con gli slogan "information overload" per quanto attiene al volume dell'informazione, "infosmog" per quanto attiene alla valutazione della qualità dell'informazione e "information fatigue sindrome" o "infoglut" per quanto attiene alle difficoltà di fruizione dell'informazione;
- le istanze provenienti dalla logica del *lifelong learning*, a sua volta necessario in ragione delle mutate dinamiche del mercato del lavoro;¹⁰
- la sfida di Internet e il fenomeno del digital divide, ove per "accesso all'informazione" si intenda non solo la disponibilità di una connessione alla rete, ma anche la capacità di orientarsi entro le risorse informative da questa veicolate;
- l'evidente ritardo dell'Unione europea in tema di Information Literacy rispetto agli Stati Uniti. Dall'analisi delle politiche della Ue per la Società dell'informazione, infatti, emerge che rispetto al modello delle 3C (connettività, contenuto e competenze) – riconosciuto quale fondamento di ogni politica nazionale per l'informazione – la politica dell'Unione europea è stata fin qui focalizzata sulle prime due, cioè stabilire una infrastruttura telematica efficiente e attivare servizi elettronici di pubblica utilità. Rispetto alla "terza C" (le competenze) l'Unione europea ha fin



qui promosso e sostenuto una cultura del computer e delle reti, ma non ancora una cultura dell'informazione) [Basili, 2003].

2.2 Scopi e finalità

L'obiettivo a lungo termine del progetto EnIL è sviluppare una strategia comune a livello europeo per la IL, imperniata su più sistemi interconnessi:

- un sistema di competenze standard, per differenti classi di apprendimento;
- un sistema di materiale didattico comune, tradotto nelle diverse lingue nazionali;
- un sistema di indicatori per valutare le competenze di ingresso, la qualità dei corsi e gli obiettivi didattici raggiunti.

Le attività beneficeranno largamente dei risultati ottenuti per la *computer literacy*, in particolare per quanto riguarda la definizione di *i-skills* e di una European information Driving Licence (EiDL).

Ogni sistema potrà essere condiviso dalle diverse nazioni, in una logica di riduzione dei costi. La popolazione destinataria sarà inizialmente quella degli studenti universitari.

Gli obiettivi a medio termine del progetto sono:

- avviare una discussione entro la rete EnIL per definire linee guida condivise;
- costruire un punto di accesso unificato (*gateway*) dedicato alla IL in Europa. Gli obiettivi a breve termine sono:
 - un report sullo stato dell'arte della IL in Europa;
 - un'indagine sulla popolazione studentesca universitaria di ogni stato, finalizzata a conoscere l'attuale livello di competenze nel trattamento dell'informazione.

2.3 Obiettivi

Il progetto EnIL si propone i seguenti obiettivi:

- 1) costituire una rete di eccellenza, composta di esperti europei nel settore della Information Literacy;
- 2) produrre un rapporto sullo stato dell'arte della Information Literacy negli stati membri dell'Unione europea;
- 3) concordare entro la rete EnIL una comune agenda di ricerca e le condizioni per condividere metodologie, strumenti e risultati raggiunti dalle singole nazioni;
- 4) sviluppare un sistema di valutazione e certificazione delle competenze informative della popolazione studentesca universitaria in Europa;
- 5) sperimentare una patente europea dell'informazione (EiDL), analoga alla patente europea del computer (EcDL);
- 6) avviare un primo progetto pilota in Italia di patente dell'informazione (EiDL-It).

La valenza metodologica del progetto per il perseguimento dei suoi obiettivi si prefigge di essere di respiro europeo, ove entro la rete EnIL siano concordate:

- strategie comuni;
- scambio di risultati;
- produzione di dati confrontabili; in modo che operare come rete

possa dare maggior forza nel promuovere gli obiettivi del progetto.

3. Risultati del progetto EnIL

3.1 La rete EnIL: configurazione attuale

Il primo nucleo della rete è costituito da esperti provenienti da istituzioni di ricerca e universitarie europee (vedi box p. 50) e comprende in particolare le seguenti nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito. Non sono ancora inclusi nella rete gli altri stati dell'Europa centro-orientale.

Le competenze presenti nella rete comprendono ricercatori nel settore della documentazione e bibliotecari. Nella rete occorre ancora integrare esperti nel settore della formazione e delle tecnologie di e-learning.

3.2 Il rapporto sullo stato dell'arte della IL in Europa

È stato recentemente (giugno 2003) pubblicato il volume *Information Literacy in Europe. A first insight into the state of the art of Information Literacy in the European Union*, che comprende una serie di contributi dei membri EnIL sullo stato dell'arte della IL nelle rispettive nazioni [Basili, 2003]. Tale documento costituisce la base di discussione delle future azioni della rete EnIL.

Dal rapporto emerge, tra l'altro, che:

1) IL è un discorso sostenuto prevalentemente in ambito bibliotecario;
2) le iniziative concrete di IL sono in larga misura limitate all'introduzione all'uso della biblioteca (*library instruction*) e rivolte all'utenza di biblioteca (*user education*);¹¹

3) sono state avviate più indagini europee relative all'uso di risorse informative da parte degli studenti universitari (Justeis, BigBlue, STEFI...);

4) solo in Francia il tema dell'educazione al recupero di informazione scientifica è stato oggetto, sin dal 1997, di azioni di politica nazionale e istituzionalizzato negli organismi FORMIST, di carattere nazionale, e URFIST, di carattere regionale, in numero di sette;

5) Belgio e UK hanno avviato svariati progetti di ricerca di emanazione non bibliotecaria ma documentaria;

6) in UK è stato definito un modello – lo *SCONUL model* – che tende a divenire uno standard europeo per le competenze IL, anche se non mancano traduzioni dello standard ACRL (Finlandia, Germania, Italia, Spagna).

3.3 L'agenda di ricerca

Fin qui, per iniziativa del coordinatore, sono stati fatti circolare entro la rete due documenti: un *discussion paper* circa gli obiettivi della rete e un *Memorandum of understanding* per definire le modalità di interazione e i contributi dei singoli membri EnIL. Le attività del progetto si stanno muovendo lungo tre linee di azione:

– coordinamento e allargamento della rete EnIL a tutti gli stati UE25. EnIL, inoltre, è tra i gruppi fondatori della già menzionata International Alliance for Information Literacy;¹²

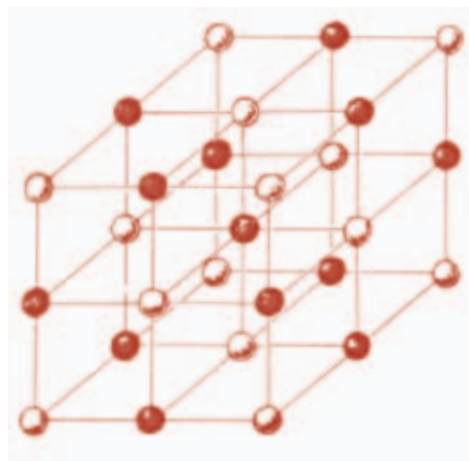
– costruzione di un osservatorio permanente sulla IL in Europa; a tale attività è legata anche la pubblicazione di una newsletter elettronica, aperta a contributi europei relativi a iniziative IL;

– definizione di un sistema di valutazione e certificazione delle competenze IL, che include la sperimentazione di una patente europea dell'informazione (EiDL).

La strutturazione e l'operatività della patente europea dell'informazione sono proposte in analogia con quelle della patente europea del computer e prevedono la definizione di linee guida e di un regolamento che includa:

- l'individuazione delle classi di apprendimento alle quali ci si indirizza (scuola, università, adulti);
- i diversi livelli di certificazione delle competenze: a) di base; b) avanzato; c) specialistico;
- i contenuti erogati per ciascun livello di competenza – il *syllabus* – organizzati in moduli in relazione propedeutica;
- i test di valutazione delle competenze “in ingresso”;
- i test di verifica e valutazione degli obiettivi didattici conseguiti;
- la regolamentazione del processo di “rilascio” della patente.

La sperimentazione in Italia sarà indirizzata agli studenti universitari, inizialmente solo per le competenze di base; l'EiDL dovrà infatti configurarsi come strumento di applicabilità generale e dunque tarato sul livello base. Alcuni criticano tale appiattimento, poiché poco si presta a essere adattato a questo tipo di disciplina. Tuttavia, se la *Information science* o Documentazione – come viene chiamata in Italia – è una scienza, dovrà essere dotata di un insieme di costrutti logici ed astratti, indipendenti dal settore applicativo o disciplinare. Tali concetti generali costituiranno



Membri della rete EnIL

Carla Basili (coordinatore), CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), Rome, Italy.

Albert K. Boekhorst, Universiteit van Amsterdam, The Netherlands; University of Pretoria, South Africa

Sylvie Chevillotte, ENSSIB (École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques), Villeurbanne, France.

Zita P. Correia, INETI (Instituto nacional de engenharia e tecnologia industrial), Lisboa, Portugal.

Olivier Ertzscheid, Université de Toulouse I - URFIST (Unité régionale de formation à l'information scientifique et technique), France.

Konstantin Gavrilidis, Sozialforschungsstelle Dortmund (sfs), Germany.

Benno Homann, University Library of Heidelberg, Germany.

Maija-Leena Huotari, University of Helsinki, Finland.

Bill Johnston, Centre for Academic Practice, University of Strathclyde, Scotland, United Kingdom.

Anthi Katsirikou, Technical University of Crete, Greece.

Jo Link-Pezet, Université de Toulouse I - URFIST (Unité régionale de formation à l'information scientifique et technique), France.

Louise Makin, All Saints Library of the Manchester Metropolitan University, United Kingdom.

Claire McGuinness, BA, MLIS, University College Dublin, Republic of Ireland.

Paul Nieuwenhuysen, University Library, Vrije Universiteit Brussel, Belgium.

Elisabeth Noël, ENSSIB (École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques), Villeurbanne, France.

Cristóbal Pasadas Ureña, Biblioteca, Facultad de psicología, Universidad de Granada, Spain.

Zdravka Pejova, ICPE (International Center for Promotion of Enterprises), Slovenia.

Bernard Pochet, Gembloux Agricultural University, Belgium.

Manuela Robrmoser, Universität Wien, Austria.

Kaisa Sinikara, University of Helsinki, Finland.

Helli Skaerbak, Roskilde University Library, Denmark.

Annette Skov, Royal School of Library and Information Science, Copenhagen, Denmark.

Paul Thirion, Faculty of Psychology and Education Science of the University of Liège, Belgium.

Ludmila Ticha, Czech Technical University in Prague, Czech Republic.

Christina Tovoté, Stockholm University Library, Sweden.

Sheila Webber, Department of Information Studies, Sheffield University, England, United Kingdom.

ceedings of the 67th IFLA Council and General Conference. Boston, August 16-25, 2001.

[Basili, 1998] Basili, C. (1998), *La biblioteca in rete: strategie e servizi nella società dell'informazione.* Milano : Editrice Bibliografica, 207 pp.

[Basili, 2000] Basili, C. (2000), *L'assetto disciplinare della Documentazione. Alcune riflessioni (The disciplinary asset of Documentation: some reflections).* "AIDAinformazioni", 18 (2000), n. 3/4.

[Basili, 2001] Basili, C. (2001), "Information Literacy": un concetto solo statunitense?, "AIDAinformazioni", 19 (2001), n. 2.

[Basili, 2001a] Basili, C. (2001), *Tre volti dell'informazione: nella Cultura, nella Scienza, nell'Economia (Three faces of information: within Culture, Science and Economy).* "Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari", 2001.

[Basili, 2003] *Information Literacy in Europe: a first insight into the state of the art of Information Literacy in the European Union / Carla Basili (ed.),* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 2003, 315 pp.

[Basili, 2003a] Basili, C. (2003), *The European network on Information Literacy (EnIL): a bottom-up approach to Information Literacy in the European Union,* In: *La formation à la maîtrise de l'information à l'heure européenne : problèmes et perspectives. Actes des troisièmes Rencontres FORMIST / Sylvie Chevillotte (ed.),* Lyon, 13 June 2003, pp. 35-54.

[Basili, 2003b] Basili, C. (2003), *Ceris-CNR Working paper 03/2003,* Giugno 2003.

[Bawden, 2001] Bawden, D. (2001), *Information and digital literacies: a review of concepts.* "Journal of Documentation", 2001.

[Bundy, 1998] Bundy, A. (1998), *Information Literacy: the key competency for the 21st century.* IATUL Conference, Pretoria South Africa, June 1998.

[Bundy, 2000] Bundy, A. (2000), *Information Literacy: the foundation of lifelong learning. Proceedings of the Lifelong learning annual conference of the South Australian Association of School Parents Clubs (SAASPC), August 2000.*

[Doyle, 1992] Doyle, C.S. (1992),

il livello base di competenza. In una fase successiva si potrà pensare a sperimentare modelli di EiDL avanzato e specialistico.

Il *syllabus* potrà essere modulato – anche in base agli esiti della discussione entro la rete EnIL – sugli standard di competenze ACRL, oppure sul modello SCONUL che sta ottenendo largo consenso in Europa [Bainton, 2000]. Strettamente connesso ai contenuti del *syllabus* risulta il sistema di verifica e valutazione, che costituisce la parte più

critica del progetto e che richiederà ancora discussione e ricerca. Attualmente il progetto EnIL si propone di avviare in tempi rapidi una prima verifica, limitata a un campione, salvo affinare le scelte a seguito dell'esperienza maturata.

Bibliografia

[Bainton, 2000] Bainton, T. (2000), *Information Literacy and academic libraries: the SCONUL approach. Pro-*

Outcome measures for Information Literacy within the national education goals of 1990. Final report to the National Forum on Information Literacy. Summary of findings. Washington, DC : U.S. Department of Education, June 24th, 1992 (ERIC Document ED351 033).

[Doyle, 1994] Doyle, C. S. (1994), *Information Literacy in an information society*. Syracuse, NY : ERIC Clearinghouse on Information and Technology (ERIC Digest 1994-05-00).

[Fjallbrant, 1999] Fjallbrant, N. – Levy, P. – Pasanen-Tuomainen, I. (1999), *DEDICATE: a networked professional development project in Information Literacy and user education*. In: EUNIS '99, *Information technology shaping European universities. Proceedings of the European University Information Systems International Conference. Finland, June 7-9, 1999*.

[Horton, 1983] Horton, Forrest Woody Jr. (1983), *Information literacy vs. computer literacy*. "Bulletin of the American Society for Information Science", Vol. 9, n. 4, April 1983.

[Shapiro, 1996] Shapiro, J. J. – Hu-

ghes, S. K. (1996), *Information Literacy as a liberal art: enlightenment proposals for a new curriculum*. "Educom Review", Vol. 31, n. 2, 1996.

[Zurkowski, 1974] Zurkowski, Paul (1974), *The information service environment: relationships and priorities*. Washington, DC : National Commission on Libraries and Information Science. Government Printing Office, 1974 (Report ED 100391).

Note

¹ <www.nclis.gov/libinter/infolitconf&meet/post-infolitconf&meet/PragueDeclaration.pdf>.

² <<http://www.ceris.cnr.it/Basili/EnIL/lailpage.html>>.

³ <<http://www.infolit.org/documents/89Report.htm>>.

⁴ <<http://www.infolit.org>>.

⁵ Il nome della commissione è (Labor Secretary's Commission on Achieving Necessary Skills).

⁶ <<http://wdr.doleta.gov/SCANS/>>.

⁷ Inizialmente l'istituto fu chiamato

National Information Literacy Institute.

⁸ <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/tracl.htm3>>.

⁹ Traduzione italiana a cura di Alina Renditiso e Alberto Scarinci, con la collaborazione di Cinzia Bucchioni e Serafina Spinelli, per la Commissione nazionale università e ricerca dell'AIB.

¹⁰ A seguito del processo di riordino del Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto di Studi sulla ricerca e la documentazione scientifica è confluito in un altro istituto. Successivamente, il coordinatore del progetto EnIL, Carla Basili, è passato alla sezione di Roma dell'istituto Ceris del CNR e con lei il progetto EnIL.

¹¹ Il report dell'ALA Presidential Committee on Information Literacy del 1989 afferma che "Ultimately, information literate people are those who have learned how to learn".

¹² Significativo a tal proposito il cambiamento di denominazione della sezione IFLA "Round Table on User Education" in "Information Literacy Section".

¹³ <<http://www.infolit.org/IAIL/index.html>>.